

ECOSISTEMA URBANO

LO STUDIO STATISTICO
MONZA NELLA 25ESIMA EDIZIONE DELLA RICERCA
È AL 98ESIMO POSTO IN ITALIA
SU 104 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ANALIZZATI

Ambiente, Monza maglia nera

Peggiorati ancora i dati di smog, traffico e servizi

di **MARTINO AGOSTONI**

-MONZA-

ORMAI MONZA è ultima non solo tra tutte le città del Nord Italia ma, in pratica, dell'intero Paese per qualità ambientale, peggio di Taranto o della «Terra dei fuochi» tra Caserta e Napoli, e soprattutto senza mai migliorare. Era già al 94esimo posto nel 2017 su 104 capoluoghi di provincia italiani considerati dalla classifica «Ecosistema Urbano» aggiornata annualmente da Legambiente, quindi nel 2016 al 91esimo posto mentre nel 2015 al 78esimo, e ora nell'edizione 2018 il capoluogo della Brianza è riuscito a perdere ulteriori 4 posizioni, arrivando al 98esimo posto nazionale, dove

BOCCIATE

Qualità dell'aria, piste ciclabili mezzi pubblici, aree pedonali motorizzazione e solare pubblico

nei 6 posti successivi di fine classifica fanno peggio solo Massa, Frassinone e i maggiori capoluoghi siciliani. È alla 25esima edizione «Ecosistema urbano», lo studio statistico realizzato dall'associazione ambientalista in collaborazione con l'Istituto di Ispra sui corpi idrici, e ha l'obiettivo di tracciare una fotografia delle performance ambientali del Paese attraverso un'analisi di 16 indicatori statistici delle principali città a cui viene dato un punteggio da zero a 100.

UNA CLASSIFICA dove Monza ha sempre fatto brutta figura ma in un modo tale da aver negli anni passati fatto sollevare dubbi sulla modalità di raccolta ed elaborazione dei dati dalle varie città, vista la sproporzione tra certe situazioni urbane italiane e poi la reale posizione nella classifica finale. Monza ottiene la maglia nera d'Italia, di città che avrebbe un ecosistema urbano quasi invivibile, con un punteggio finale di tutti i parametri considerati di 36,77%, quando la città migliore

del 2018, Mantova, totalizza il 78,14% e la peggiore, Catania, il 30,88%.

EPPURE MONZA ha dei primati positivi, riconosciuta come terza migliore città per il sistema idrico senza sprechi d'acqua, ottava per capacità di depurazione, decima per uso efficiente del suolo, 13esima per produzione di rifiuti o sta a metà classifica per la raccolta differenziata, la presenza di alberi grazie al Parco. Mentre è comprensibilmente bocciata per la qualità dell'aria al 96esimo posto per diffusione di polveri sottili, per la diffusione di piste ciclabili è al 56esimo posto al 58esimo per mezzi pubblici, è all'86esimo posto per poche aree pedonali, l'indice di motorizzazione la pone 45esima ma o è all'86esimo per numero di incidenti, niente solare pubblico dove è al 96esimo posto e male anche per gli elevati consumi d'acqua al 96esimo posto.

MA MOLTI INDICATORI di qualità dell'aria, servizi territoriali o abitudini della popolazione, con le dovute differenze, però non sembrano cambiare poi così

PRIMATI POSITIVI

Sistema idrico, depurazione uso efficiente del suolo produzione rifiuti e alberi

tanto nei 15 chilometri di distanza tra il centro di Monza e quello di Milano, eppure il capoluogo lombardo nella classifica di Legambiente quest'anno è al 23esimo posto con un punteggio doppio di quello brianzolo di 60,95%, in miglioramento rispetto al 31esimo dell'anno prima. Così come tutti gli altri capoluoghi di provincia lombardi, oltre al primato di Mantova, hanno condizioni ambientali urbane invidiabili dai monzesi con Bergamo 18esima, Cremona 22esima, Sondrio 25esima, Brescia 31esima, Lodi 35esima, Pavia 50esima, Varese 55esima, Como 62esima.



FOCUS

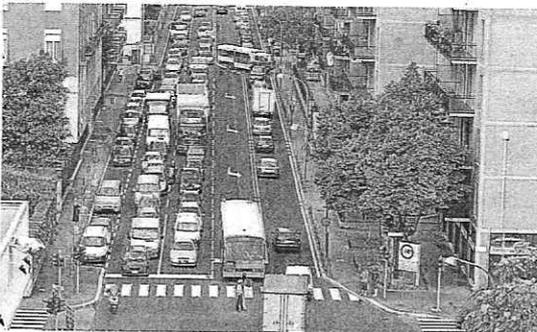
L'analisi

Lo studio è stato realizzato da associazione ambientalista, istituto di ricerche Ambiente Italia Il Sole 24 Ore e col contributo di Ispra



L'obiettivo

Tracciare una fotografia delle performance ambientali del Paese attraverso un'analisi di 16 indicatori statistici delle principali città con punteggio da 0 a 100



SCANDELLARI «LA POLITICA DEVE FARE SCELTE LUNGIMIRANTI CON CORAGGIO E CAPACITÀ DI INNOVAZIONE»
«Ultima tra le città lombarde, recupero sempre più difficile»

-MONZA-

È PESSIMISTA il circolo monzese di Legambiente dopo la diffusione dell'ultimo studio sull'«Ecosistema Urbano». «Il recupero sarà sempre più difficile», commenta il presidente della sezione monzese dell'associazione ambientalista Atos Scandellari. «Negli ultimi anni Monza ha perso diverse posizioni nella classifica di Ecosistema Urbano - spiega -. Dalla 76ª posizione nel rapporto 2012, nell'edizione del 2018, sempre su 104 città, è scesa alla 98ª. Ultima tra le città lombarde e tra quelle dell'Italia Settentrionale. Il recupero sarà sem-

pre più difficile; rischiano di non essere sufficienti gli impegni presi per potenziare la raccolta differenziata, attivare la tariffazione al posto della tassa sui rifiuti e il modesto potenziamento della rete ciclabile». Secondo gli ambientalisti della città per contribuire ad una maggiore sostenibilità, nell'ottica territoriale ed ecosistemica, delle politiche urbane, bisogna puntare a «un maggior coinvolgimento degli stakeholder nelle gestione dei processi decisionali sulle trasformazioni del territorio», assieme a alla pretesa verso le amministrazioni locali di «più coraggio, molta più discontinui-

tà e capacità di innovazione, mentre nello stesso tempo anche il Paese deve fare un investimento politico». Un punto di vista in linea con quanto espresso da Barbara Meggetto, presidente Legambiente Lombardia: «Le città devono diventare sempre di più le protagoniste del cambiamento perché possono incidere con forza ed efficacia sulla trasformazione ecologica della società. Le buone pratiche esistenti dimostrano quale sia la strada, ma è necessario metterle a sistema. Anche in Lombardia accanto a scelte politiche lungimiranti ci sono ancora resistenze e lentezze».

M.A.



NESSUN MIGLIORAMENTO

NEGLI ULTIMI ANNI IL CAPOLUOGO DELLA BRIANZA È PASSATO DAL 78ESIMO POSTO DEL 2015 AL 91ESIMO DEL 2016 SCADENDO ANCORA NEL 2018

I NODI CRITICI

IL PROBLEMA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA RIGUARDA L'INTERO BACINO PADANO, SERVONO SFORZI CONGIUNTI PER TUTELARE L'AMBIENTE



SU INTERNET SEGUITE LE NOTIZIE DI CRONACA VIDEO E LE FOTOGALLERY SUL SITO DE «IL GIORNO»

www.ilgiorno.it/monza-brianza



IL PUNTO

L'inquinamento

Controlli e ispezioni sugli impianti di riscaldamento e pressing sulla Regione per misure antinquinamento strutturali sull'intero territorio



«La sostenibilità è la nostra sfida»

Sassoli: «Servono investimenti»



SOLLECITO L'assessora all'Ambiente Martina Sassoli



—MONZA—

CONTROLLI E ISPEZIONI sugli impianti di riscaldamento, pressing sulla Regione per misure antinquinamento strutturali sul territorio, un sistema di gestione dei rifiuti più qualitativo come obiettivo del nuovo appalto di igiene urbana di Monza che dovrebbe partire dal 2019 ed educazione ambientale e per i consumi sostenibili per bambini e giovani. Non si fa polemica in municipio sulla posizione umiliante in cui viene collocata Monza nella classifica sull'«Ecosistema Urbano» del 2018, ma l'assessora all'Ambiente Martina Sassoli preferisce leggere i dati dello studio di Legambiente come un sollecito: «La sostenibilità è un obiettivo sfidante per la nostra città – commenta l'assessora – un traguardo che riusciremo a raggiungere solo se continueremo a investire, come abbiamo già fatto nel recentissimo periodo, sul fronte della qualità ambientale, pubblico e privato insieme». A riguardo il Comune presenta la sua prospettiva per affrontare alcuni dei nodi ambientali critici della città, come i rifiuti, l'inquinamento dell'aria e i controlli locali. Sui rifiuti «siamo convinti della necessità di mettere in campo un pacchetto di azioni multidisciplinari, in grado di inci-

dere sui comportamenti quotidiani di tutti», dice Sassoli riferendosi in particolare alla raccolta differenziata e «con il nuovo appalto rifiuti gli obiettivi di miglioramento sono concreti e già cadenzati nel tempo». Sulla qualità dell'aria il problema non è certo locale o urbano ma riguarda l'intero bacino padano e «su questo – dice l'assessora – è indispensabile lavorare congiuntamente con le istituzioni di livello superiore, come Regione Lombardia, cui chiediamo uno sforzo aggiuntivo per tutelare la nostra aria. Il Comune è disponibile a fare investimenti importanti sul tema, come già dimostrato sul fronte del risparmio energetico, mettendo in campo sconti rilevanti sugli oneri di urbanizzazione per le edificazioni in classi performanti». A questo si aggiungono i controlli sugli impianti termici per cui a Monza è avviata una campagna di ispezioni dove sono già in calendario sono 1.500 verifiche nelle case dei monzesi entro il prossimo luglio. E quindi c'è la prospettiva futura che guarda all'educazione dei più giovani: «Sosteniamo in ogni modo i progetti di educazione ambientale, tema su cui la maggioranza delle scuole sta già lavorando con determinazione e grande sensibilità».

Martino Agostini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZAINBICI LA STORICA ASSOCIAZIONE SOTTOLINEA I DATI NEGATIVI DI CAR SHARING E BIKE SHARING

«Quadro allarmante: priorità a mezzi pubblici e mobilità ciclistica»

—MONZA—

«SIAMO ALLE SOLITE. Ormai il quadro è allarmante». Dopo la maglia nera per l'ambiente urbano conquistata da Monza anche nel 2018 interviene anche «Monza in Bici», la storica associazione che riunisce i ciclisti urbani monzesi e porta avanti la sua battaglia per la mobilità sostenibile. E, oltre allo studio di Legambiente sull'«Ecosistema Urbano 2018» dove Monza è 98esima su 104, i ciclisti monzesi rincarano la dose citando anche il 12° rapporto di Euromobility, associazione designata dal Mi-

nistero per l'Ambiente, che analizza i dati di 50 città. E anche in questo Monza non fa bella figura: «Densità abitativa, Monza è al 4° posto su 50 città – spiega in una nota Monza in Bici – Alto indice di motorizzazione Monza al 28° posto con oltre 60 veicoli/100 abitanti, con una densità di autoveicoli oltre 2500 veicoli/kmq, Monza al 7° posto. Poi 7° posto per giorni di superamento del Pm10, più di 80 giorni con una media delle 50 città di 40 giorni. L'offerta di trasporto pubblico ci manda al 46° posto su 50. Corsie ciclabili siamo al 25°

posto ma con ciclabili non mantenute e a singhiozzo. Ultimi tra le città che hanno il car sharing e bike sharing al 15° posto su 21 città. Pums (piano urbano della mobilità sostenibile) non redatto e 40° posto su 50 per la mobilità sostenibile». In conclusione il quadro è allarmante per i ciclisti urbani che rilanciano su due punti per «contrastare lo stato attuale di grave inquinamento – sostiene Monza in Bici –: mezzi pubblici e mobilità ciclistica non sono adeguatamente potenziati e poco o per niente considerati».

M.A.



LISSONE La protesta di un genitore: «Mio figlio resta a terra e io sono costretto ad accompagnarlo»

Bus troppo pieni, non si sale E i papà perdono ore di lavoro

«
Mio figlio prende l'autobus delle 7.12, fermata di viale Repubblica

«
Quasi mai è in orario, arriva alle 7.20 e spesso e volentieri è strapieno

«
Io lavoro a Lecco e inizio alle 8 ma riesco ad arrivare alle 8.30-8.40

di **Elisabetta Pioltelli**

■ In autobus come sardine, corse al collasso e studenti a terra chiamano i genitori che li portano a scuola in auto. Succede anche questo e, stando al racconto di alcuni genitori, sarebbe ordinaria amministrazione. A Lissone monta la protesta. Un genitore si fa portavoce dei disagi di studenti e famiglie che chiedono un servizio più efficiente e condizioni di viaggio migliori e più sicure per i ragazzi delle superiori. «Mio figlio per andare a scuola a Monza attende il pullman in viale della Repubblica tutte le mattine alle 7.12, molte volte non sale e così accade anche ai suoi amici perché il mezzo è strapieno», afferma Max Gal-

biati - la mia ex moglie e io dobbiamo tornare alla fermata, farlo salire in macchina e accompagnarlo a scuola. Io accumulo minuti di ritardo al lavoro che poi mi vengono trattenuti. Non è giusto». Lo sfogo è palpabile. «Il problema è con la corsa z228 - spiega il lissonese - tutte le mattine in teoria è atteso alla fermata di viale della Repubblica, lato cimitero, alle 7.12, quasi mai è in orario, talvolta arriva alle 7.20 ed è strapieno. Io lavoro a Lecco e devo essere in azienda alle 8, ma quando mio figlio mi chiama per dirmi alle 7.20 che è rimasto a piedi non posso far altro che raggiungerlo e portarlo a scuola, col furgone. Tra traffico e code, mi è capitato di arrivare al lavoro alle 8.30 o alle 8.40, minuti scalati dall'azien-

da». Il bus, quando arriva a Lissone, è alla massima capienza. «Di recente, oltre a mio figlio sono rimasti a terra in 5 - spiega il genitore - per di più alla fermata di viale della Repubblica non c'è una pensilina. Come si fa a lasciare i ragazzi sotto il diluvio?». Galbiati pone sotto i riflettori anche le condizioni di sicurezza del viaggio in pullman.

«Il mezzo è spesso pieno, so di ragazzi che stanno sulle scale - dice - il mezzo frena improvvisamente a terra in 5 - spiega il genitore - Sono condizioni inaccettabili». Galbiati ha 2 figli, di 14 e 17 anni e con la ex moglie cerca di fare il possibile per evitare ai ragazzi mattinate d'inferno. «Se possibile accompagniamo anche i loro compagni di scuola che allo stesso modo non riescono a salire sul pullman - spiega - cosa possiamo fare? Ho intenzione di recarmi dal sindaco di Lissone per sottoporre la questione e capire se sia possibile fare qualcosa per migliorare la situazione che va avanti da settembre e influisce sul lavoro. Lo scorso mese a causa dei ritardi ho accumulato circa 7 ore in meno. Oltre al danno, la beffa». ■

LA SITUAZIONE E LE CONFERME

Al ritorno è uguale

Lo sfogo di Max Galbiati, genitore lissonese, che ci si augura possa sortire effetti positivi e concreti nel miglioramento del servizio di trasporto scolastico, ha nel frattempo riaccesso la discussione sul tema. Diversi cit-

DESIO LE DISAVVENTURE DEGLI STUDENTI

di **Paola Farina**

■ L'autobus delle 7.21 qualche giorno fa non è nemmeno passato. Il display lo dava in arrivo alla fermata davanti al municipio di Desio. Ma dopo qualche minuto, l'annuncio è scomparso. E l'autobus non è più arrivato. Quello che è successo qualche giorno fa è l'episodio più grave di una serie di disagi che gli studenti desiani che frequentano le scuole superiori fuori città sono costretti a vivere quasi tutti i giorni. I mezzi pubblici che li portano a scuola sono spesso in ritardo. E, per di più, sono stracarichi. All'andata, ma anche al ritorno. «Qualche gior-



Il 7.21 cancellato senza dire niente Ma in certe scuole dopo le 9 non fanno più entrare nessuno

no fa - racconta Camilla, studentessa desiana che frequenta l'istituto d'arte a Giussano - l'autobus non è passato dalla fermata davanti al comune di Desio. Non appena ci siamo resi conto del problema, io e i miei compagni abbiamo avvertito i nostri genitori e una mamma ci ha accompagnato a scuola in auto. Ma ormai si era fatto tardi. Nella nostra scuola, chi arriva dopo le 9 non può più entrare, per tutto il giorno». Gli studenti arrivati in ritardo sono così stati rimandati a casa. Ormai quasi tutti i giorni i ragazzi rischiano di non entrare a scuola, pur sveglian-

«
Camilla va a Giussano: «Siamo lì alle 8 proprio quando chiudono i cancelli»

dosi all'alba. «Il nostro autobus passa da Desio alle 7.21. Noi arriviamo a scuola a Giussano alle 8, proprio quando chiudono i cancelli, appena in tempo per entrare in classe» racconta la giovane desiana. Anche al ritorno, i disagi non mancano. «L'autobus arriva già strapieno. Noi per riuscire a salire, lo prendiamo un paio di fermate prima. Ma dobbiamo correre, perché passa alle 14.15. E da scuola usciamo alle 14». L'autobus è quello della linea Z231 Desio-Seregno-Giussano-Carate. Trasporta ogni giorno decine e decine di studenti. Gli orari indicati,

tadini di Lissone confermano quanto dichiarato dal genitore costretto ad accompagnare il figlio a scuola, a Monza, perché il pullman che arriva alla fermata di viale della Repubblica è al collasso.

«Anche al ritorno è uguale - conferma una mamma - bisogna fare a spintoni o aspettare quelli successivi che passano ogni 20 minuti. Basterebbe far passare 2 mezzi a distanza di 10 minuti e diluire quelli nella tarda mattinata».

«E' vergognoso che gli studenti già di primo mattino si trovino in queste situazioni - aggiunge un'altra lissonese - non funziona nulla: così per i mezzi così per gli autobus e così per i treni dei pendolari. E' mai possibile che non ci sia una soluzione?». Nelle prossime ore, come detto, il sindaco di Lissone dovrebbe essere raggiunta da Max Galbiati che si rende disponibile a farsi portavoce della causa a favore delle famiglie interessate dal problema. E.Pio.

però, non vengono quasi mai rispettati. «Le corse hanno sempre dei ritardi - raccontano i ragazzi - Noi arriviamo a scuola di corsa, quando suona la campanella dell'inizio delle lezioni». Il tragitto casa - scuola diventa così un calvario. E con la brutta stagione, i disagi aumentano. La pioggia e il maltempo peggiorano una situazione già critica. I minuti di ritardo si accumulano. Ci sono scuole che dopo una certa ora non accettano più gli studenti. Chi ha fatto di tutto per arrivare in orario ma, suo malgrado, non ce l'ha fatta, viene rispedito a casa. ■